

Il sindacato: nel Distretto arriveranno altre chiusure

PORDENONE - Hanno creduto per molto tempo nella "loro" azienda, ma nell'ultimo periodo nei volti delle proteste sindacali c'era forse più rassegnazione che speranza. Probabilmente, in fondo, loro, i lavoratori, come i rappresentanti sindacali, non hanno mai creduto che il tentativo del salvataggio aziendale potesse passare attraverso un'acquisizione. Le trattative, alla fine, sono naufragate e i fatti hanno dato loro ragione. Solo che ora i trentadue dipendenti della Barriviera Cappe di Prata hanno perso il loro lavoro. «E difficilmente - sostiene la **Fillea** Cgil che negli ultimi mesi ha seguito la vicenda - riusciranno a trovarlo, vista la situazione che c'è sia nel distretto del mobile che fuori».

Quella dei dipendenti dell'azienda di cappe è stata una battaglia sia per evidenziare una situazione difficile nel polo produttivo mobiliario sia per ottenere alcuni diritti, come la cassa integrazione straordinaria e la mobilità che in un primo momento non sembravano affatto scontati.

Con l'avvio della procedura di fallimento per i lavoratori (dovrà per questo esserci un incontro e un accordo tra sindacato e la curatela fallimentare) scatterà la cassa integrazione straordinaria per un anno. Una copertura indispensabile senza la quale gli oltre trenta addetti e le loro famiglie si sarebbero ritrovate a reddito zero. Sarà anche possibile usufruire della mobilità volontaria che prevede gli sgravi fiscali in caso di rioccupazione da parte di altre imprese. Inoltre, il mese di dicembre e la tredicesi-

ma (non pagate) potrebbero essere anticipate dall'Inps. «Abbiamo ottenuto queste coperture solo alzando un po' la voce. Certo - aggiunge il sindacato - resta l'amaro in bocca per un'azienda che produceva un prodotto alto di gamma e che scomparire dal distretto». E il sindacato è tutt'altro che ottimista: «Il clima non è affatto positivo. Stando ai cali di fatturato e ai bilanci delle imprese nel 2012 potrebbero esserci altre chiusure». Insomma, la Grande crisi potrebbe continuare a fare vittime nel distretto industriale più importante della regione.

d.l.

© riproduzione riservata



Il tribunale dichiara il fallimento della Barriviera cappe di Prata

Curatore è stato designato Mauro Moras, l'adunanza dei creditori fissata per il 18 aprile
L'azienda dava lavoro a 32 persone, per le quali si apre un periodo di cassa integrazione straordinaria

PRATA

Requiem per un'altra azienda del mobile. Ieri il collegio del tribunale di Pordenone presieduto da Francesco Pedoja, con Eugenio Pergola come giudice a latere, ha dichiarato il fallimento della Barriviera cappe srl di Prata. Il tribunale, inoltre, ha indicato lo stesso Pedoja come giudice delegato e Mauro Moras, professionista di Pordenone, quale curatore fallimentare. L'adunanza dei creditori è convocata per mercoledì 18 aprile alle 9.30.

Quella della Barriviera cappe, azienda di via Gere specializzata nella realizzazione di cappe di acciaio con componenti e accessori attiva dal 1985, era una morte annunciata. Nonostante i disperati rilanci della proprietà, che nelle ulti-

me settimane del 2011 aveva diffuso notizie di trattative mai ultimate, la ditta non ce l'ha fatta. È stata la stessa proprietà, ovvero la famiglia Barriviera, a chiedere il fallimento. Per Prata, ma anche per l'intera zona del mobile, è un altro brutto colpo dopo l'affondamento del gruppo Florida. «Il fallimento della Barriviera cappe è un grosso dispiacere - ha affermato il sindaco di Prata, Nerio Belfanti -. Un'altra storica azienda di Prata, complementare al settore del mobile-arredo, chiude i battenti. Il pensiero corre immediatamente alle maestranze rimaste senza lavoro, ma il territorio perde una realtà che si era saputa fare strada in un settore specifico, rappresentando per anni un valore aggiunto. La preoccupazione vera è vedere che le aziende della componentistica risentono ancor più della crisi, quan-

do la filiera del mobile necessita anche di queste realtà in appoggio alle ditte che realizzano il prodotto finito. Un po' alla volta il sistema sta tirando i remi in barca e questo ci preoccupa veramente».

Il Comune si dice pronto a fare la sua parte per assistere i 32 dipendenti della Barriviera cappe. «Prima di tutto bisogna capire come si svilupperà la procedura formale di fallimento - puntualizza Belfanti -. Da parte nostra faremo il possibile attraverso il protocollo sottoscritto con le banche del territorio per anticipare la cassa integrazione straordinaria ai residenti a Prata. Speriamo che il 2012 non riservi altre débâcle perché oggi i Comuni non hanno risorse sufficienti per fronteggiare quella che si profilerebbe come una autentica crisi occupazionale». L'ipotesi falli-

mentare era quella in largo anticipo prevista dal sindacato. «Non c'era altra via d'uscita a questa forma di autofallimento - riconosce Silvio Comparin, che per la Fillea Cgil aveva seguito la fase più calda della crisi aziendale -. Purtroppo aziende come la Barriviera cappe, per la loro stessa organizzazione, non riescono a reggere le attuali difficoltà e temiamo che assisteremo presto ad altri crac. I lavoratori riceveranno la massima copertura dagli ammortizzatori sociali, ovvero la cassa integrazione straordinaria per un anno e la mobilità immediata per chi trova lavoro. In azienda lavoravano professionalità interessanti che potrebbero trovare veloce ricollocazione. Adesso forse sarà chiaro a tutti che la lotta dei lavoratori non era per affossare l'azienda, ma per salvare quei 32 posti di lavoro».

Giacinto Bevilacqua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

